Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 361 MERCOLEDÌ 29 Dicembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I "monti cattivi,, lungo l'Isonzo.

Il Vadil.

Il Monte Nero, il Mrzli, il Vodil, il Sabatino, il Calvario, il Monte Santo, il monte S. Gabriele.. tutta una serie di «monti cattivi» che custodiscono il fiume Isonzo, monti che vomitavano fuoco e ferro sulle ardite nostre schiere avanzanti. E uno dei più «cattivi», il Vodil.

Costituisce, questo sperone di montagna, l'ultima propagine della catena del Monte Nero. Il più irsuto sperone di montagna che sia mai stato messo a conchiudere un contrafforte. Scende dal Mrzli, dal quale è delimitato nettamente per un canalone lucente, con un dislivello sensibile, sbarrando quasi il corso dell'Isonzo, così che il fiume azzurro sembra abbia stimato opportuno — dinanzi all'ostacolo — piegarsi a gomito, lambendolo. Circuisce verso il nord la valle del Tominski, proteggendola. Nell'ultimo suo scoscendimento si getta a valle, quasi per riprender forza e risorge poco più oltre con una collinetta dolce, rotonda, ingenua: è la tremenda quota 428.

Tra la quota 428 e il Vodil biancheggiano le caserme di Tolmino: il principio della città investita. Oltre quota 428, si profilano nell'azzurro i monti non alti di Santa Lucia e Santa Maria.

Si cominciò l'ascesa del Vodil in settembre quando da Selisce le fanterie avevano mosso ad occupare Volarie e Gabrje arginando la resistenza nemica con le trincee di Dolje.

Volarje, Gabrje, Dolje — i paesetti grami tra il fiume e il monte — battuti dalle artiglierie nemiche prima della nostra occupazione, battuti con rabbia austriaca, quando, procedendo l'avanzata, ospitarono le sezioni di sanità più avanzate, sono diroccati, traballanti, pietosi. Per la loro vicinanza al fiume e pei torrentelli della montagna annegano nel fango. Soltanto la strada che li unisce, larga, soda, nastro bianco che s'accompagna amicamente al nastro azzurro dell'Isonzo, resiste al fango e al passaggio dei carriaggi, come quasi tutte queste strade resistono. Strade pronte alla guerra.

Il Vodil si mostrò subito terribile. Aveva una sua apparente remissività alle nostre offensive, che stupiva questi soldati resi vigili dalla resistenza accanita di tutti gli altri *monti cattivi*. Si saliva senza fuoco di fucileria, senza scoppio di bombe, senza rotolar di macigni, senza incontrarsi con il filo tagliente della falce delle mitragliatrici. I soldati non si lasciarono trarre in inganno. Attendevano. E, pur troppo, l'attesa non era lunga. Si entrava appena nella boscaglia che circonda la cima, e la difesa si smascherava con uno scoppio infernale di mine, di bombe; con uno schioppettio violento di fucileria; con un cantar rabbioso di mitragliatrici. Ogni pianta aveva una sua violenza di fuoco, da sembrar viva. La selva difendeva la cima — inesorabilmente.

E le nostre fanterie e i nostri alpini di ferro dovevano retrocedere. Non c'era determinazione, non c'era eroismo, non c'era agilità che tenessero in quella bolgia senza scampo e senza riparo.

Così ci dovemmo trincerar dinanzi alla selva e cominciare gli approcci.

Il Vodil era più *cattivo* degli altri.

I primi assalti.

Allora furono portate avanti le artiglierie. Cominciò il lavoro lento, difficile delle ricognizioni, delle sorprese delle vedette, e poi il brillamento dei tubi di gelatina e i ramponamenti ai reticolati.

Così si venne al 23 ottobre. Il 21 era stato preso il trincerone del Mrzli. Urgeva iniziare le operazioni contro il Vodil, per usufruire del vantaggio acquistato.

L'artiglieria campale e pesante aferrò un diluvio di ferro dal Vodil al Ructeci-rob, senza tregua. Tutta la notte. All'alba le fanterie mossero all'attacco. La trincea che il nemico aveva costruito al limitare della foresta fu rapidamente conquistata. Vennero fatti in essa oltre settanta prigionieri. Ma non si potè mantenere. La boscaglia era piena di agguati, era ancora impenatrabile.

Il fuoco dell'artiglieria — evidentemente non sufficiente — non aveva potuto inutilizzare le mine, nè sventare tutti gli agguati. Quella boscaglia era piena di agguati.

Oltre alle mitragliatrici mascherate, ai fucili conficcati negli alberi, alle mine, ai reticolati a fior di terra; tra il fogliame degli alberi erano state messe cassette di dinamite ed al primo urto cadevano a terra, scoppiando; e lungo il viottolo, che in alcuni tratti è un passaggio obbligato, nelle spalliere di roccia correvano le *focaie petriere*.

Mentre sul Carso, data la natura rocciosa del terreno, questo genere di insidia è consueto — in questo settore è sul Vodil soltanto che i nostri soldati han dovuto farne la terrificante conoscenza.

Ho detto che il viottolo si incassa tra due pareti di roccia. Nella roccia son pronte le mine. Quando i drappelli dei nostri vanno nel viottolo all'assalto, fili comandati accendano la dinamite nel cuore della roccia, che esplode con violenza centuplicata dalla angustia delle pareti vicine. E' lo strozzamento d'un passaggio con la rovina più spaventosa.

Così i nostri trovarono ancora la boscaglia impenetrabile e ripiegarono. Subito si pronunziò violentissimo per parte del nemico un contrattacco, che se potè ridargli il possesso dei propri elementi di trincea conquistati dai nostri, si infranse subito davanti ai ripari di approccio che gli alpini avevano saputo rendere impenetrabili.

Il 24 è giornata di alterne vicende e di tentativi violenti e sfortunati tanto per parte nostra, che per parte degli austriaci.

La nostra baionetta si infrange contro i ripari delle loro trincee, non sufficientemente *azzannati* dai nostri grossi cannoni.

L'azione non era matura. E il cannone riprende la sua musica. I tiri ininterrotti, sono diretti sulla boscaglia e contro il trincerone nemico che cinge la vetta del monte. Tre giorni dura il bombardamento.

La boscaglia è tutto uno scoppio. Le mine, le cassette di dinamite, le *focaie petriere* del nemico completano l'opera delle granate italiane. In breve la boscaglia è denudata, sconvolta: sembra un campo di grano in epoca di sovescio.

Questa azione di preparazione si protrae fino al 28. Intanto il fuoco della battaglia si accende a intervalli lungo tutta la linea dell'Isonzo: da Santa Lucia si attacca a Santa Maria, al Sabotino, scende verso il Carso, risfavilla intorno a Monfalcone. Si ripsende al nord, nella Conca di Plezzo, contro il Rombon e il Javocerk.

La vallata di Tolmino è sempre in un boato.

La presa del trincerone

La battaglia per la conquista del monte comincia all'alba del 28 per terminare alla sera del 29. Quaranta ore di assalti, senza un istante di riposo.

Le giornate eroiche del Vodil.

La prima trincea, che conosceva le nostre incursioni, fu subito ripresa. La boscaglia fu superata questa volta, senz'altri impedimenti che i tiri di sbarramento delle artiglierie e quelli delle mitragliatrici. La boscaglia era piena di cadaveri orrendamente sfracellati. Vi si trovarono numerosissimi fucili e cinque mitragliatrici, rese inservibili dagli scoppi.

Cominciò quindi l'assalto al trincerone. Si pronunziò un attacco frontale, puramente dimostrativo, mentre quattro compagnie di alpini, due per lato, davano l'assalto deciso ai due elementi di copertura laterale, giungendo subito ad impadronirsene.

E' da questo momento che la battaglia diviene un corpo a corpo nel breve ambito del cunicolo del trincerone. Preso ai lati il nemico non può sfuggire alla lotta. E' una delle poche battaglie di questa guerra, in cui il cannone non può battere le posizioni per difenderle o per demolirle, dacchè esse sono simultaneamente tenute da ambedue i combattenti. Il nostro impeto ha ragione del nemico in un primo slancio e una parte del trincerone, a destra, viene occupata. Ma la resistenza nemica non affievolisce. Gli austriaci si asserragliano al centro: facendosi scudo dei corpi dei caduti; trasportando velocemente le mitragliatrici al passaggio, legate sulle spalle dei serventi, in mancanza di altri sostegni.

Al vespro la lotta ebbe una sospensione. Brevissima. Mentre i nostri si rafforzavano nelle posizioni conquistate, alle dieci della sera, il nemico pronunziò un contrattacco in forze, con violenza inusitata. I soldati austriaci venivano avanti cantando, al suono di una fisarmonica che intonava canzoni slave.

Fu una vera marea che straripò ai due lati del trincerone, tentando la medesima manovra avvolgente che al mattino ci aveva dato il vantaggio sul nemico. Gli alpini furono eroici nella difesa. L'onda degli assalitori fu ricacciata più e più volte. Ma la posizione era insostenibile. Con il nemico al centro, ringagliardito da rinforzi; con la minaccia ai fianchi che si faceva sempre più seria, i nostri non poterono che ripiegare. Ma fecero una ritirata magistrale. In quell'inferno di grida, di colpi, di luci, essi si mantennero calmissimi. Ripiegando portarono con sè prigionieri, mitragliatrici. Non lasciarono un ferito, nè un fucile.

E di nuovo la boscaglia si frappose tra la cima e noi. Ma per poco.

Riordinate le compagnie, fatti venire rinforzi, gli alpini dissero subito, quella notte istessa: Domani il trincerone sarà nostro.

E al 29 il trincerone del Vodil era preso per sempre. Tutto, tranne l'ultima ala sinistra — *la trincea delle case bruciate* — che appoggiata saldamente a quota 428, può resistere, fin quando non si dia l'assalto definitivo a tutto l'ordine di trincee al quale si aggrappa e per il quale vive.

* * *

Gli episodi innumerevoli di valore avvenuti in queste due giornate eroiche, che si potrebbero raccontare, se gli alpini qualcosa di loro stessi raccontassero, sono tali da stupire. Gli ufficiali dicevano: «Quel che hanno fatto i soldati non si può descrivere! Con soldati come questi ogni impresa è da tentarsi!».

I soldati non raccontano. Questi eroi della montagna, sono semplici, rudi; pieni di gentilezza sempre, diventano scontrosi, se si chiede loro: «Che avete fatto?»

«Abbiamo preso il trincerone», rispondono.

E basta.

Dal *Secolo XIX* di Genova.

Una donna eccezionale

Davvero tempra di donna eccezionalissima può dirsi quella della signora Macherez di Soisson. Allorchè questa città francese venne occupata dai tedeschi, le autorità locali abbandonarono in fretta la loro residenza. La signora Macherez pensò che questo abbandono poteva essere fatale alla vita ed agli averi de suoi concittadini, e decise di recarsi dal comandante delle forze nemiche dichiarando di rappresentare il sindaco assente e di assumere l'intera e grande responsabilità dell'alta carica in quel difficilissimo momento, e s'insediò infatti al municipio, opponendosi energicamente, efficacemente ad ogni abuso, diffendendo la proprietà, incuorando consigliando, aiutando in tutto i suoi concittadini, per i quali potè dirsi una benefica fata.

Il gentile, magnifico episodio di valore e di prontezza femminile, fa parte della splendida rubrica «*Un anno di femminismo*» una delle tante genialissime rubriche contenute nello splendido *Almanacco Italiano*, la ormai popolarissima, indispensabile Enciclopedia edita dalla Casa *R. Bemporad e figlio* di Firenze e attesa da tutti con sempre crescente, nuovo vivissimo interesse.

L'Almanacco italiano 1916 che i nostri associati possono avere a condizioni di speciale favore, dedica poi alla guerra europea buon numero di pagine copiosamente illustrate, brillanti, dense di notizie storiche, geografiche, politiche, statistiche, di dati curiosi che il lettore potrebbe appena conoscere consultando decine e decine di volumi, e che invece l'*Almanacco* gli presenta in una forma cui la sintesi dell'esposizione nulla toglie anzi aggiunge di chiarezza e di esattezza.

Interessantissime, più assai degli altri anni, sono quest'anno nell'*Almanacco Italiano* le notizie di politica interna.

Ricca di incisioni, ben scelta, bene ordinata, originalissima, riesce nell'*Almanacco* di quest'anno la storia della guerra attraverso la caricatura dei giornali Italiani.

Ed ogni altra rubrica può vantare quest'anno innovazioni opportune. Nessun'altra pubblicazione esiste in Italia che possa riescire così utile, così preziosa in ogni famiglia, e per un prezzo così modesto, ridotto a ben poca cosa per tutti gli associati a *La Patria del Friuli*.

Le nostre industrie

Giocattoli friulani

Una vecchia aspirazione, quella del Friuli, di emanciparsi, nella industria dei giocattoli, dall'estero, e specialmente dalla Germania. Ricordiamo Sior Meni Bertaccini, il defunto papà della vendita di giocattoli cui diede un impulso che mai prima si era verificato in Friuli; preferiva egli sempre, nei limiti del possibile, le fabbriche nazionali, e dopo di esse quelle francesi e ricorreva solo in ultimo alle tedesche. Egli fece anche tentativi suoi di piantare modestamente, almeno qualche ramo di tale industria, nella propria officina.

Più seri tentativi furono impresi dalla signora Olga Renier assecondata mirabilmente dalla signorina Noemi Nigris: la scuola dei merletti di Fagagna e anche altre producevano gli *orsacchiotti* e altre bestie e qualche puppazzo di costumi vecchi friulani ch'ebbero voga fuori della Provincia e sarebbero certamente ricercati ancora. Ma tale produzione fu dovuta sospendere, crediamo a motivo della concorrenza. — Ricordiamo questi tentativi soltanto per confortare con gli esempi l'affermazione non essere la prima volta che il Friuli tenta di emanciparsi in questa branca di prodotti a largo smercio.

Più recentemente si accinse a tentare la prova — con fermi propositi — un industriale già noto per serietà, intelligenza intraprendenza e costanza: l'ing. Fachini. Egli ha aggiunto alle sue numerose aziende, una fabbrica di giocattoli, e intende di allargarla man mano secondo un programma studiato e prudentemente in via di attuazione. Anzi una parte del programma fu attuata: quella che riguarda la lavorazione del piombo.

Abbiamo potuto ammirare scatole e scatolone di soldatini di piombo di ogni forma e dimensione, e cavallini, e soggetti diversi attinenti alla nostra guerra, ecc. ecc. Ed abbiamo potuto constatare la riproduzione di sistemi di lavorazione germanica, non mai attuati in Italia, ma informati tutti a genialità italiana ed a quel criterio artistico ch'è particolare della stirpe latina.

Coi giocattoli di piombo già commerciabili, abbiamo visto anche molti modelli in istudio di giocattoli meccanici, che, nello sviluppo dell'azienda, andranno poi a rappresentare la parte più importante dell'industria.

Ormai una trentina d'operai ed operaie è addetta ai lavori, la cui parte meccanica è affidata all'ing. Fachini: e direttore artistico dell'azienda è il conosciuto artista sig. Gio Batta Marzuttini, di cui è nota la speciale versatilità d'ingegno in ogni ramo artistico. Alla sua genialità sono dovuti nuovi metodi di lavorazione, che gioveranno a porre l'industria in condizioni da sostenere la concorrenza germanica, anche nell'esportazione dall'Italia, quando la bufera della conflagrazione ci darà pace.

Auguriamo all'egregio ing. Fachini che anche in questa sua nuova industria ottenga i brillanti risultati ch'egli ha saputo ottenere da altre aziende.

CRONACA PROVINCIALE

Conferma di Vice Pretori nella nostra Provincia.

L'ultimo Bollettino della Giustizia reca:

Sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-1918 i seguenti vice pretori, presso il Mandamento per ciascuno d'essi indicato.

Franz a Moggio; Legranzi a San Daniele, Marioni a Cividale.

SACILE

A proposito di macellazione di vitelli. — In più luoghi di questo Comune, si uccidono e smerciano carni di vitelli giovani che non hanno raggiunto l'età e il peso prescritti. Tutto questo avviene contro il divieto della legge, la quale mira a proteggere la riproduzione dei bovini, perchè il necessarissimo alimento non venga a mancare durante la guerra.

Fino a poco tempo fa, malattie vere o simulate, fratture accidentali o volontarie, coprivano l'illecito contrabbando; ma ora, che la legge esige che gli animali abbattuti per queste cause vengano venduti in luogo pubblico, su banchi di bassa macelleria, a prezzi ridottissimi, il pretesto non dovrebbe più servire.

E perciò, nelle macellerie nessun vitello giovane, mancante dei denti incisivi, potrebbe essere venduto.

Invitiamo dunque i reali carabinieri ad usare, a questo riguardo, la massima vigilanza e a denunciare senza pietà i frodatori.

FIUME VENETO

La generosità di due insegnanti

Nella vicina frazione di Marzinis per merito delle buone e brave maestre signorine Domini e signorina Pignat di Udine, fu eretto l'albero di Natale. In un ritrovo modestissimo, ma sfarzosamente addobbato di banderine tricolori e di verde, si fece la tradizionale festicciuola.

Ben circa trecento fanciulletti assistevano alla cara festicciuola, tutti serii, composti e puliti nei loro modesti vestitini.

Recitarono belle poesie d'occasione cantarono qualche canzoncina patriottica, con una grazia che innamorò.

Ma la felicità di quei tesoretti non ebbe limiti quando a ciascuno di essi venne dispensato il dolce, il giocattolo, il cappellino o la maglietta di lana. Quei doni le brave signorine li acquistarono di propria tasca, per fare passare una mezz'oretta di allegria a quei poveri figli del popolo, i quali, per la mancanza del babbo o del fratello soldato, avrebbero passato il Natale, senza un dono, senza un sorriso.

Il grande amore che quelle buone popolazioni dimostrano per quelle signorine maestre *anime fatte belle da ogni sentimento nobile e delicato*, è la prova migliore che la loro missione operosa e benefica è veramente apprezzata e grandemente fruttuosa.

CODROIPO

Patronato scolastico. — Il Patronato Scolastico acquistò circa 100 capi di vestiario per distribuirli agli alunni più indigenti, per la confezione dei quali non solo si occuparono signore e signorine, ma anche parecchie operaie di Codroipo offertesi in molte spontaneamente.

Pacchi natalizi. — Il locale Comitato di Assistenza Civile ha fatto questi giorni la prima consegna di 412 pacchi natalizi per i nostri sol-

Le tre figlie del conte.

XIII.

Una rivelazione inaspettata

Ora che è spiegata la causa della morte apparente di Gastone, il lettore ci permetterà di riprendere il nostro racconto al momento in cui Isabella, svenuta, fu condotta al suo appartamento.

Il dormitorio restava immerso nell'ombra alle due estremità; un lume ardeva nel mezzo sopra un tavolo di marmo e lasciava scorgere due donne fra gli ondeggianti cortinaggi di seta e di pizzi che circondavano il letto.

Una di quelle donne, pallida ed immobile, trovavasi sul letto; l'altra, inclinata sopra di lei, la contemplava con ansietà, nascosta a mezzo dalle cortine.

Dietro quest'ultima vedevasi una donzella, che teneva fra le mani un piatto d'argento, sul quale posava una tazza dorata; altre tre cameriere, stavano presso alla porta.

— Date qui — disse alla donzella la dama chinata sul letto. La contessina ritorna in sè.

Isabella aprì languidamente gli occhi, e dopo di essersi con fatica alquanto sollevata, si passò la mano sulla fronte, scomponendo le abbondanti treccie de' suoi neri capelli; infine mormorò con debile voce:

— Lo avete veduto?

— Chi, signora? — rispose l'interrogata.

— Ah! siete voi, donna Eleonora? — fece la giovine.

— Sì, contessina, sono io... Ma state buona; è necessario che prendiate la medicina.

— Sempre quella amara bevanda! — sclamò Isabella, non nascondendo la sua ripugnanza. — Si sono messi in capo che debba restituirmi la salute, mentre io non ho bisogno che di riposo.

— Ma, contessina, è una ordinazione del medico.

— Ebbene sia — rispose la giovane, stendendo la bella sua mano, la cui bianchezza spiccava ancor più al contatto del nero colore della manica del suo abito di velluto; e presa la tazza, bevette con rassegnazione.

— Chiamatemi il medico, — riprese poco dopo, adagiando il capo sul ricco guanciale.

Una cameriera uscì correndo, e tornò poi accompagnata da un uomo alto, grave, secco, tutto vestito di nero e con due enormi occhiali sul naso.

Il nuovo arrivato si avvicinò al letto, e salutò Isabella profondamente.

— Lasciateci soli, — comandò la giovine alla governante, che uscì insieme alle tre cameriere.

— Sedete, dottore, — continuò, rivolgendosi al medico.

Il medico avvicinò una sedia, e stese la mano per prenderle il polso.

— E' inutile, — oppose lei. — Tutti i vostri rimedi riuscirebbero vani, perchè il mio male risiede nel cuore.

— Lo so, contessina — rispose il medico con certa autorità. — Voi soffrite troppo, ed è necessario che i vostri affanni abbiano un fine.

— Ed un prossimo fine, dottore... Ho bisogno di riposo, di tranquillità, di raccoglimento; ho bisogno che la vanità mondana non arrivi fino a me, che si compia alfine il voto di mia madre e il mio; che si chiudano dietro di me le porte di un chiostro...

— Nel chiostro, morireste senza dubbio prima di un anno, contessina...

Isabella guardò con maraviglia il dottore.

— Sì, contessina. Il vostro spirito ha bisogno di espandersi, e voi lo tenete compresso; voi lottate, e non dovreste lottare; pensate di trovar ristoro nella vostra fede, vi mortificate, vi gettate ai piedi dell'altare, ed in tal modo vi condannate ad essere più inferma, più disperata, più infelice che mai...

Isabella avrebbe voluto penetrare collo sguardo nell'anima del dottore, attraverso il verde cristallo dei suoi occhiali.

— Chi ve lo ha detto?... — mormorò con voce tremante e procurando di dare alle sue parole quell'accento che equivale ad una negativa.

— La vostra malattia, contessina, alla quale tenni dietro scrupolosamente giorno per giorno, che ho studiata ora per ora, che vidi aggravarsi di minuto in minuto. E permettete che vi dica quale infermità è la vostra?

Isabella tacque abbassando lo sguardo.

dati che si trovano al fronte Incaricato del Presidio, il sottotenente sig. Marco Lampronti, a nome del valoroso nostro Esercito, ringrazia questa cittadinanza per la generosa offerta. La sottoscrizione resterà aperta fino a mercoledì 29 corrente.

POCENIA

Pro Corredo del Soldato. — Va segnalata al pubblico l'opera dal Comitato Comunale pro Soldato di Pocenia che sotto la premurosa ed abile direzione della co. Emilia Caratti Mantica, procurò alla «pro Corredo del Soldato» di Udine una notevole scorta di bellissima lana filata e buon numero di indumenti pure di lana; e precisamente:

Il capo Comune: lana filata e lavata kg. 5.980 lana vecchia di materasso kg. 2.730.

Frazione di Torsa: lana filata e lavata kg. 2.970, 37 paia calze di lana del peso di kg. 6.550, in denaro lire 77.08.

Frazione di Paradiso: lana filata e lavata kg. 13.000 indumenti numero 4, sacchi di juta numero 8.

Il valore complessivo dell'offerta è di circa lire 400, e la «Pro Corredo del Soldato» di Udine riconoscentissima ringrazia tutti i generosi oblatori e particolarmente la gentilissima signora Presidente del Comitato di Pocenia.

CHIUSAFORTE

S. E. il generale Lequio ringrazia

S. E. il generale Lequio ha espresso il suo compiacimento alla popolazione di Chiusaforte per la sottoscrizione fatta a favore di due militari decorati con medaglia al valore. Ecco il telegramma indirizzato al sig. Valentino Alessandri, Commissario prefettizio.

Sono stato informato dell'offerta fatta a due militari che hanno meritato medaglie al valor militare. Ringrazio sentitamente codesto municipio per l'atto generoso, che ancora una volta attesta i sentimenti patriottici e l'affetto al nostro Esercito di codesta cittadinanza presso la quale prego V. S. di rendersi interprete dei sensi della mia gratitudine.

Il generale comandante
Lequio

GEMONA

La Stella d'oro. — L'albergo *La Stella d'oro* oggi si è chiuso per essere riaperto il capodanno sotto nuovi proprietari e rimesso a nuovo.

All'egregia signora Maria Goi che stante gli anni e la malferma salute si ritira, dopo un lungo periodo di lodevole servizio, e col plauso di quanti frequentarono il suo albergo, vada il cordiale saluto e l'augurio di un buon riposo circondata dall'effetto dei suoi cari.

Ai nuovi conduttori, signori Baldissera di qui, facciamo voti di prosperi affari quali si meritano le simpatie che indistintamente godono in paese e l'augurio che il loro albergo, continuando le vecchie tradizioni, sia sempre affollato e non manchino le buone cene e i tradizionali banchetti.

Per Nino Pittini. — Continuano a pervenire le offerte alla locale Sezione della Croce Rossa per la iscrizione del compianto Nino Pittini a socio perpetuo.

Ecco l'elenco delle nuove obblazioni: Fantoni d.r Luciano L. 5. Rossini cav. Carlo 4, Fantoni Giovanni di Achille 2, Moro Guido 2, Bubba dott. Giovanni 3, Amira Remy 5, Migliorini rag. Attilio 5, Migliorini rag. Aurelio 5, Gaglio d.r Mario 2.

S. DANIELE

Ricettatori e arresti. — A Muris di Ragogna furono arrestati due individui perchè nella loro casa si trovarono circa una cinquantina di effetti di vestiario militare. Pure a Villanova, frazione del comune nostro, venne arrestata una donna, nella cui casa furono trovati altri effetti dello stesso genere, che il marito militare ha sottratto in più volte. Questi, venuto in licenza fu già tradotto in carcere.

Tutte le operazioni si fecero con diligenza da questo maresciallo dei Reali Carabinieri, il quale non si fermerà nella ricerca dei ricettatori. E fa opera, certo doverosa, ma altrettanto meritoria. Se qualche soldato fra la massa degli onesti si presta a complice, sappiano gli altri che anche il solo acquisto di qualsiasi oggetto e di qualsiasi entità di pertinenza militare costituisce per gli acquirenti un reato, tanto più grave se ne è nota la provenienza illecita.

I due primi sono De Monte Gio. Batta e Buttazzoni Antonio, detto Bredù, espulso dal Trentino. La donna è Aveglia Burelli, moglie al soldato incriminato Zilli Luigi.

E' necessario un provvedimento. — Tale Pietro Collarizza, mendicante d'anni 77, venne più volte tradotto in queste carceri e rimandato al proprio comune di Trasaghis. Il misero in condizioni di vestiti, oltrechè laceri, tali da destare un senso di ripugnanza, si trova in questa continua odissea, perchè al suo paese si trova ricacciato da ogni porta, ed è da deplorarsi come quel Comune non provveda altrimenti e meglio alla vita del disgraziato, con l'evitare di arrecare noie ad altre autorità e spese all'erario.

CIVIDALE

Delitto o Disgrazia?

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi un telegramma avvertiva il nostro pretore che verso le ore 10 in prossimità del paese di Coslizza S. Leonardo) veniva trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'età di circa 20 anni con forti contusioni in diverse parti del corpo.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge

TARCENTO

Cucina Economica

Nella affrettata corrispondenza e stesa non appena finita la cerimonia d'inaugurazione e per le incomplete informazioni sulla cucina economica di qui mi avvenne di dimenticare, per i numerosi lettori della «Patria» tra fra i maggiori benemeriti di siffatta istituzione.

Oltre quelli già da me ricordati si diedero a tutt'uomo con efficacia di consiglio e con zelo di opere, per raggiungere il nobile intento i signori rag. A. Aghina e cav. Zanoletti già per altre benemerenze degni della riconoscenza di tutta Tarcento.

Prestò poi ausilio utilissimo all'istituzione anche quale sindaco l'avv. A. Candolini.

La cucina funziona egregiamente e si spera che andrà aumentando il benefico concorso alla stessa.

La monumentale Cucina è opera egregia e lodata della Ditta Tremonti della vostra Città.

* * *

Già il nostro corrispondente colla lettera che diamo più sopra aveva fatto onorevole ammenda di un'involontaria ommissione. Ad ogni modo diamo posto di buon grado anche alla seguente lettera del Presidente della Cucina economica:

«Nella Patria del Friuli, del 21 corr., vedo fatto cenno all'inaugurazione della Cucina Economica Popolare di Tarcento, e con vivo rincrescimento, trovo, che il corrispondente, ha dimenticato, chi, a questa benefica Istituzione, ha dato e dà, il maggior aiuto ed il massimo appoggio materiale e morale: intendo parlare, della Spett. Società Filatura Cascami Seta, di Bulfons, e dell'Egregio sign. Aghina rag. Angelo, rappresentante della Società, nel Consiglio di Amministrazione della Cucina.

Vadano, pertanto alla benemerita Società, sempre larga di aiuto e d appoggio, per tutte le Opere e Istituzioni a scopo benefico e umanitario vadano, al prezioso suo rappresentante, nel Consiglio della Cucina, sign. rag. Aghina, sempre attivo ed instancabile cooperatore, intelligente e apprezzato consigliere: vadano, il nostro plauso, la nostra riconoscenza, i nostri ringraziamenti.

Credo pur doveroso, di tributare, sentiti ringraziamenti, all'Egregio sign. Ing. cav. Zanoletti, benemerito Direttore dello stabilimento, per l'opera sua, tanto preziosa, a pro della nostra Cucina.»

Il Presidente
G. B. Serafini.

Il sale. — Da due giorni qui manca quasi completamente questo prezioso elemento con grave disagio di tutta la cittadinanza. E' assolutamente necessario, perchè a gran voce reclamato, che l'Autorità superiore di Finanza abbia subito a provvedere a tanto bisogno.

Gentile omaggio ai degenti e ai convalescenti. — Le signore e signorine del Comitato di Azione Civile, che nei giorni precedenti il Natale, con amoroso fervore si apprestarono a formare i 720 pacchi destinati dal nostro benemerito Comitato, quale tributo di gentile omaggio e d'incancellabile riconoscenza, ai prodi ricoverati nel nostro ospedale e al convalescenziario; in quel giorno solenne e caro, che ravviva gli affetti più teneri e spira nell'animo dei lontani un'infinita commozione, si recarono a portare, col pacco natalizio, il conforto della loro parola affettuosa e gentile.

La sig.ra Olga Camavitto di Udine volle unire il suo dono generoso, 150 pacchetti tutti perfettamente eguali e ben provvisti.

A Lei i più vivi ringraziamenti del Comitato e la gratitudine sincera dei soldati.

Per gli alunni poveri. — Quasi tutte le famiglie del paese risposero favorevolmente all'invito del «Patronato Scolastico, di offrire indumenti per gli alunni poveri nella solenne ricorrenza del Natale. E per provvedere alla refezione di essi, durante il nuovo anno, furono organizzate due serate di beneficenza, che ebbero esito fortunato.

Al Teatro Sociale si rappresentarono varie scenette graziose fra bimbi, alternate da prosa e canto; e alcuni quadri plastici riuscitissimi. Ne daremo ampio resoconto domani.

I giovani artisti rimasero pienamente soddisfatti dei ripetuti applausi alla loro grazia ingenua, al loro brio pieno di sorrisi.

* * *

In memoria di Napoleone Morgante ci giunge una nuova elargizione di L. 25 da parte del Maggior cav. De Biasio Amedeo.

Dalle terre redente

CERVIGNANO

Il giorno 30 novembre, il magg. cav. Marzocchelli, con una sua nobile lettera stampata, avvertiva le signore di Cervignano che per iniziativa delle gentilissime ed egregie signore Ada Quargnali-Cassis e Mercedes Malacrea si voleva organizzare una festa di beneficenza in favore dei poveri del paese e dei feriti ricoverati negli ospedali locali.

La proposta generosa venne cordialmente accettata e le signore di Cervignano assieme alle Dame infermiere degli ospedali si costituirono in comitato e presero le prime disposizioni.

La distintissima signora Quargnali-Cassis assunse la presidenza del comitato e fu coadiuvata validamente dall signora Mercedes Malacrea, vicepresidentessa.

Una seconda circolare fu diramata ad enti pubblici, privati ed alle famiglie agiate, per cura del comitato delle signore che chiedevano un'offerta pro soldati feriti e pro fanciulli poveri del paese, in nome della solidarietà nel dolore, in nome di quelli che combattono l'aspra guerra nel giorno in cui il loro pensiero si volgerà con più vivo trasporto verso le proprie creature anelanti alle carezza paterna, essendo atto di fede per l'educazione della nuova generazione ed un'affermazione dell'amore che unisce il popolo redento alla grande famiglia italiana, il fondere in una sola opera di assistenza i fanciulli redenti ed i feriti gloriosi.

Il popolo di Cervignano consolo della nobiltà e generosità dell'appello rispose con slancio encomiabile e le offerte pervennero numerose alla segreteria del comitato istituita nelle case Quargnali e Malacrea.

Le sole offerte in danaro superarono le quattromila lire. Tra i doni numerosi, si notò anche quello inviato dalla nobilissima principessa Margherita Ruspoli di Roma consistente in gran copia di indumenti per i bambini del Ricreatorio.

La festa dell'albero

Il giorno 24, vigilia di Natale, la sala teatrale del paese, concessa dall'autorità militare, era trasformata per cura dell'infaticabile comitato delle signore, in un salone adorno di bandiere nastri tricolori; sempreverdi, gingilli e presentava un magnifico colpo d'occhio.

Sul palcoscenico troneggiava maestoso uno splendido albero di Natale tutto sfolgorante di fregi argentei e dorati e ricolmo di ricchi e bei doni. Attorno all'albero erano disposte graziosamente bimbe vestite da angioletti e che componevano dei gruppi allegorici. Alla pedana del teatro eran disposti numerosissimi i pacchi ed i doni acquistati col danaro avuto dalle offerte, e da un lato eran posti parecchi cestini contenenti ciascuno un chilo di zucchero, pasta, caffè, poi vino, marsala, dolci e altro, destinati a vecchie famiglie povere del paese. Da un altro lato vedevansi coperte di lana e vestiti pure destinati alle famiglie povere.

Gl'intervenuti.

Numerosissimi gl'intervenuto alla cara festa. Notiamo anche un'augusta personalità; la principessa Margherita Ruspoli; il comitato delle signore al completo; autorità civili e militari, un'eletta schiera di signorine, signore e persone notevoli del paese e di fuori che rinuncio a riportare.

Una scelta orchestra suona tra indescrivibile entusiasmo l'inno reale all'apparire dell'augusta personalità.

Le signorine del paese, quindi cantano, tra l'ammirazione dei presenti un coro del Mefistofele, accompagnate al piano da una distintissima pianista, la signorina Paola Pateani. Le gentili coriste sono vivamente applaudite.

La signora Bice Bradaschia pronunciò elevate parole d'occasione, rilevando la nobiltà della festa ed il suo altissimo significato.

Una graziosa bimba del Ricreatorio espresse con gentili parole sinceri ringraziamenti per i doni graditissimi avuti.

A nome degli ospedali beneficati disse espressioni di sentiti ringraziamenti per i valorosi feriti l'egregio capitano medico Ghezzi.

Le Auguste personalità esternarono vivi sentimenti di elogio per la completa e bella riuscita della festa all'egregia presidentessa del comitato signora Ada Quargnali-Cassis ed alla distinta signora Mercedes Malacrea che tanto s'interessarono e tanto lavorarono cooperate validamente dalle altre signore e signorine del comitato, affinchè la cerimonia gentile ed espressiva non fosse manchevole in nessuno anche più piccolo particolare.

La distribuzione dei doni.

Quando la festa finì, alcuni *camions* erano pronti per trasportare i doni negli ospedali, ove ad ogni letto, fosse o no occupato da un ferito, era destinato uno dei pacchetti

Nella sala teatrale, invece si procedette subito alla distribuzione dei doni ai poveri ed ai fanciulli.

* * *

Il giorno dopo, di Natale, nei singoli ospedali, alla presenza del comitato di signore e delle dame della Croce Rossa vennero distribuiti ai feriti i doni portativi il giorno prima.

Graditissimo resterà il ricordo della nobile e generosa manifestazione del popolo di Cervignano che con slancio patriottico notevole, contribuì all'esito soddisfacente della festa, tanto bene fu organizzata.

Ancora una volta, Cervignano redenta seppe dimostrare la sua gratitudine verso i fratelli che per la liberazione di questo lembo di terra combattono sereni e gagliardi e offrono la loro stessa vita sull'altare della Grande Patria.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 28 Dicembre 1915 — Bollettino N. 216.

L'attività dei nostri drappelli obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro di abitati, specialmente in corrispondenza del basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe, contenenti gas asfisianti e lagrimogeni.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Mancano sempre i fatti salienti, o che abbiano diretta ripercussione sui vari teatri di guerra in Europa. La battaglia di Natale in Mesopotamia che diede 190 fra morti e feriti da parte degli inglesi e 700 circa da parte dei turchi (sembra ammontassero a una divisione) è il più importante scontro di cui parlino i telegrammi d'oggi.

Sulla fronte occidentale

grandi azioni di artiglierie, di mine, ecc.; e tentativi da una parte e dall'altra di attacchi, respinti. I bombardamenti produssero gravi danni alle opere tedesche, anche su quelle fronteggianti la linea di operazioni inglese e belga. Pare che un violento combattimento sia impegnato Kitzenstein, nell'Alsazia.

Una notizia interessante è quella che le truppe indiane lasciarono l'accampamento inglese, per essere impiegate su altro teatro della guerra mondiale. Il bisogno di un esercito più numeroso, anzi, fa risorgere le voci che si ricorrerà alla coscrizione. La questione si presenta ora con carattere di urgenza.

Sulla fronte nord - orientale

Anche sulla estesissima fronte russa nulla di veramente importante: episodi, che lasciano la situazione — almeno apparentemente — immutata o quasi. Un distaccamento di volontari russi assalirono di sorpresa alcuni baraccamenti tedeschi nella regione di Schmarden, uccidendo a baionettate quanti soldati nemici ne uscivano, annientando il posto e facendo sei prigionieri. Soltanto pochi tedeschi riuscirono a fuggire, disperdendosi.

Un altro posto tedesco fu annientato nella regione di Tzartosyski, presso un cimitero; e qui, il numero dei prigionieri fatti dai russi fu di sedici.

Nel Mar Nero, torpediniere russe affondarono presso la spiaggia bulgara due velieri.

Nei Balcani
Vittorie dei montenegrini

ROMA, 28. Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma:

«Cettigne, 25 (ufficiale). Il giorno 24, su tutto il fronte dell'esercito del Sangiaccato vi furono combattimenti senza successo per il nemico. Gli attacchi del nemico, che durarono tutto il giorno contro le nostre posizioni di Vucido, furono respinti. Dopo vivo combattimento il nemico riuscì ad occupare Ratcova e Cora; ma le nostre truppe, con un contrattacco, ripresero le nostre posizioni facendo diversi prigionieri e catturando molto materiale di guerra». (Stef.)

Salonicco non sarà attaccata per ora

Atene, 27. — Si ha da Salonicco:

«Una ricognizione fu effettuata da aeroplani alleati. Si segnala calma completa, nessun movimento di truppe sul fronte del nemico.

«L'opinione dei circoli militari è che l'attacco bulgaro-tedesco non è imminente».

Cronaca degli affondamenti.

Londra, 28. — Il *Lloyd* annuncia che furono affondati il vapore inglese *Yeddo* di Glasgow, L'equipaggio fu salvato; il vapore inglese *Cottingham* di cui sette uomini sono salvi; il vapore belga *Ministre Beernaert* di cui trenta uomini sono salvi; il vapore inglese *Eabley* di cui l'equipaggio è salvo.

La cronaca delle sciagure.

— Sulla linea Ancona-Bologna, a circa sette chilometri da quest'ultima un treno diretto investiva lermattina, alle ore 0.45 un merci fermo al disco della fermata di S. Lazzaro Gavena. Furono accertati 12 morti, venti feriti gravemente e una cinquantina leggermente! Fra i morti vi sono due agenti postali e il conduttore del treno diretto. Nessuno dei morti è veneto.

— Un violentissimo uragano si è abbattuto sulla città di Nuova York. Il vento raggiunse la velocità di ottanta miglia all'ora — più dei nostri treni direttissimi! I danni furono molto gravi; le comunicazioni, interrotte. Otto i morti.

— A Milano, è morto il senatore prof. Malaina De Cristoforis, di famiglia altamente benemerita per patriottismo e per opere d'illuminata beneficenza. Egli stesso fu tra i benefattori più illustri di Milano e della Lombardia.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Lelio Michelini al circolo Augusto Conti

Solenne. Commoventissima. L'anima limpida del canonico prof. Giuseppe Ellero ben vide e rispecchiò l'anima bella e candida del giovine vissuto nella fede più intensa e che nella fede fece serenamente olocausto della sua vita «Dio per la Patria» — «E' un caro amico nostro colui che oggi commemoriamo» — disse mons. Ellero nell'esordio — ed è anche, diciamo pure la parola sonora, un eroe.»

Di Lelio Michelini, l'oratore narrò con calore di effetto, e con chiarezza di conoscitore profondo, la vita interiore. Nato da buon ceppo — il padre «Pietro Michelini, è un cuor forte e probo e un alto intelletto,» la cui «opera poetica dialettale onora il nostro Friuli e rivela nel suo autore una immaginazione maschia e un animo nobilissimo»; la madre «un'ottima signora dal cuore squisitamente affettuoso che una fede semplice e profonda illumina ed avviva» — Lelio crebbe buono affettuoso e forte. Superò l'epoca dei dubbi; dubbi «incolpevoli ed elevati quali son quelli di un'anima onesta che cerca la verità, e nella verità il fondamento della sua vita spirituale». Superò quei giorni; e stette nella fede che la madre gli aveva instillata. E trovata così la sua via, quella con franco ardore percorse.

— Nei giorni di fiamma che precedettero la guerra italiana, Lelio Michelini non era rimasto ozioso. «Il suo spirito fervido di tante cose, uscì da ogni involucro di speculazione teorica, si levò dritto come una spada verso il problema nazionale. Ebbe in que' giorni un concetto tutto suo del dovere dell'Italia, un concetto assai lontano da quello che tumultuava nelle bocche dei più, un concetto vasto e improntato del più schietto patriottismo. Ne scrisse anche un articolo che non fu pubblicato. Ma mentre discuteva così solo il problema che involgeva i destini della sua patria amata, si ricordò ad un tratto di essere soldato e chiuse il suo scritto quasi mettendosi in posizione d'*attenti*, con queste parole altamente cristiane e nobilmente patriottiche: *ad altri il comando a noi l'ubbidire*».

E fu soldato. «Entrato in una scuola d'artiglieria, egli si mite e affettuoso appuntò tutta la sua cultura matematica sugli strumenti di morte, perchè le trombe patrie squillavano l'avvento di un'ora tragica, ed egli aveva detto: *a noi l'ubbidire.*» Il suo colonnello lo scelse fra tutti, come l'ufficiale migliore, al compito pericoloso del lancio delle bombe. «Nelle giornate di maggio egli non aveva gettate aringhe di guerra dai balconi degli alberghi, nè si era confuso con la folla acclamante, ma, scoppiata la bufera, non si tenne pago di discendere a Venezia a fare da tenente dei lancieri sui margini della laguna, s'arrampicò sui margini rossi del Carso per fulminare le sue bombe, o per restar fulminato. Morire! Rimaner mutilato tutta la vita! gli erano questi auspici famigliari. — *Potrò uscirne con una gamba di legno!* — diceva. — *Ebbene!* anzichè l'ingegnere, farò il professore di *matematica*. — E sorrideva di quel suo riso da bimbo, quasi vedesse la turba dei monelli intenta alla sua gamba di legno che s'imbarazzava sui gradini della cattedra...»

«Cadde là, presso le trincee... a fianco dei suoi lancia-bombe, fulminato da una granata austriaca. Cadde a ventitre anni, tentato appena il limite di una vita più forte, che gli si prometteva. Ma quella vita più forte sembrò tutta erompere da quell'ultimo suo atto. O benedetto chi cade così all'appello di un dovere che suona da più in alto della vita terrena, da più in alto delle patrie e pur santifica la vita terrena e pur veste d'eternità la patria circoscritta nel tempo!...»

Il prof. Ellero ricordò il compianto, che la notizia della morte di Lelio Michelini destò, e nel quale si congiunsero prelati e ufficiali, «gli uomini che pregano e gli uomini che combattono;» ricordò le commemorazioni del Circolo Contardo Ferrini di Bologna, e dell'Associazione S. Teresa di Roma, la quale ultima il Michelini stesso aveva organizzato. L'associazione volle aggiungere anche un busto, modellato dallo scultore Pirsino per la sede dell'associazione.

L'oratore così chiude:

«La sua salma pietosamente raccolta dai suoi compagni d'arme riposa non lungi dal luogo dov'è caduto, nel breve cimitero

Quando sarà cessato il fragor delle armi, noi aspetteremo da Roma i tre addolorati superstiti, a cui oggi mandiamo piangendo il saluto rispettoso che si manda ai genitori ed alle sorelle degli eroi caduti. Essi verranno in pio pellegrinaggio alla tomba solitaria. In quel giorno lo strazio dei loro cuori si sarà mutato in dolore memore e calmo, e l'immagine del figliuolo, che oggi vedono lacerata dalle ferite orrende, si sarà composta in quell'immagine raggiante di memorie ch'è il supremo dono della morte a chi rimane nel pianto. E mentre l'amata salma verrà portata tra noi, in questo Friuli che la vide sbocciare e svolgersi in forte e pura giovinezza, quell'immagine risplenderà anche dentro di noi e sarà la vera immagine di lui, il vero riflesso di quell'anima che a loro ed a noi oggi benedice dal cielo. Essa ci dirà se il vero amator della patria è colui che con facili grida si affanna a chiedere una guerra di cui ignora le conseguenze e non è chiamato a portarne la responsabilità oppure colui che, nutrito di Fede, affinato di studio, santificato di virtù cristiane, si prepara in vigile meditazione al cimento futuro, e quando il suo re lo chiama, sa subordinare ogni suo pensiero a quell'appello come a un dovere superiore, sa mutare la discussione in azione, e nell'azione sa morire.

La chiusura fu accolta da una salva di battimani.

Il presidente del circolo, sig. G. Gervasoni, fattosi innanzi e ringraziato l'oratore, soggiunse:

— Abbiamo commemorato un eroe! Permettete però a me che in questo momento io invii un mesto riverente saluto anche agli altri caduti in questa guerra. Possa il loro sangue generosamente sparso far fiorire la quercia e l'olivo, simbolo della fortezza e grandezza della patria l'uno, della pace operosa l'altro.

* * *

Alla commemorazione assistevano le più spiccate personalità del mondo clericale cittadino. Notammo anche la presenza di padre Gemelli.

Sulla parete dietro il tavolo dell'oratore spiccava sopra un trofeo di bandiere allacciate con una corona di alloro e di quercia, il ritratto di S. M. il Re.

Scarico dei vagoni alla ferrovia

Per accordi intervenuti fra il R. Prefetto, la Direzione dei trasporti, l'Amministrazione ferroviaria, la Camera di Commercio, il Municipio, l'Associazione Commercianti e l'Unione dei Carrettieri, da oggi andranno in vigore le seguenti norme:

Mediante speciali incaricati le ditte di Udine verranno avvertite appena il vagone ad esse diretto sarà stato posto sulla fronte di scarico, invitandole a procedere all'immediato ritiro della merce, sotto comminatoria che in difetto la merce stessa verrà depositata sul fondo aperto della ditta C. Burghart a rischio e pericolo del destinatario.

E' stato all'uopo provvisto, con tariffa speciale e con norme disciplinari, al regolare e sollecito funzionamento dei trasporti dalla stazione a domicilio, mediante la costituita Unione dei Carradori.

Tenuto conto della necessità assoluta di provvedere giornalmente al sollecito sgombro della stazione per rendere possibili i rifornimenti della città, gli Enti sopra indicati confidano nella pubblica cooperazione.

Il Natale all'ospedale di Paderno

Un po' in ritardo, registriamo che anche all'ospedale militare di Paderno si festeggiò il Natale

In particolar modo sono da ricordare la gentilezza e la generosità dei doni offerti dagli alunni di quelle scuole, con piccole offerte raccolte dai signori insegnanti in apposite «musine».

Fu assai commovente la consegna dei pacchi da parte degli stessi scolari ed i feriti rimasero specialmente commossi alla lettura di gentili e patriottici pensieri, di affettuose letterine che quei cari fanciulli posero in ogni pacco. Spigoliamo a caso:

Caro ed eroico soldato,

Tu hai combattuto sempre eroicamente per la mia diletta e bella Patria. Tu sei caduto ferito sul campo dell'onore per la liberazioni di tanti italiani oppressi. Sia gloria a te!

* * *

E' notte: i rombi del cannone giungono fino al nostro orecchio. Sono sul campo di battaglia i nostri eroi che, anche a prezzo della loro vita, sparano terribilmente per liberare la patria oppressa dallo straniero.

Onore a te, soldato ferito, che mi leggi E sollecita guarigione.

* * *

Voi avete combattuto per liberare le terre che finora erano soggette all'Austria. Passate contento il Natale, pensando che tutti i bambini di Paderno vi ricordano con gratitudine ed amore. Evviva il Re!

* * *

Caro soldato,

Soffri molto? Bello e santo è soffrir per la Patria! così dice la signora maestra.

Che tu sia benedetto!

Guarisci presto e ritorna felice fra i tuoi cari; te lo augura di cuore la scolaretta di I.a classe

Elvira Vivarelli.

A compiere l'opera pietosa si recarono gl'insegnanti ed alcuni scolari e scolare. Essi offrirono pure ai signori ufficiali un mazzo di garofani bianchi, rossi con fogliame verde.

Il direttore, dell'ospedale ringraziò vivamente gl'intervenuti per la loro squisita gentilezza e poi fece pervenire al sig. [illegible] scuola la seguente lettera:

Illustrissimo signor direttore delle Scuole Comunali di Paderno

A me il dovere gradito di rendere sentite grazie se, con pensiero gentile, Ella volle ricordarsi dei nostri ammalati.

Sono ringraziamenti che a Lei rendono a mezzo mio, i soldati feriti, perchè, in giorni così ricordevoli, Ella ebbe per loro parole e pensieri di affetto, doni e ricordi graditi.

E Lei — e con Lei i bambini e le gentili Signore e Signorine che tanta parte ebbero alla bella festa di Natale — saranno certamente compensati ad usura quando sapranno che in tanta manifestazione di affetto, i nostri ammalati dimenticarono il cruccio della lontananza delle loro case e benedissero alle loro ferite.

Che la nostra Patria abbia sempre soldati valorosi e santità di affetti!

di Lei devotissimo
Il Dirigente
Marrandino

Paderno 27 dicembre 1915.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6061.55
Famiglia Bisutti in morte del suo caro Guido	25.—
Eugenio Cucchini in morte di Amalia Cucchini Lirussi	2.—
	L. 6088.55

Pro Croce Rossa
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	10474.55
Arturo Miani in morte di G. B. Zilotti	1.—
Ing. Guido Petz in morte di Giovanni Vianello Cacchiola	5.—
Giacomo Antonini in morte di Maria Linda	5.—
Famiglia Bisutti in morte del suo caro Guido	25.—
	L. 10510.55

Pro Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 17502.40
Valentinis Giuseppe e Comp. in morte Gierean Ermenegildo di Latisana	5.—
F.lli Bischoff in morte di Bisutti Guido	5.—
De Alti Antonio in morte di E. Gierean	1.—
Famiglia Bisutti in morte del suo caro Guido	100.—
Pietro Bisutti IV offerta	50.—
	L. 17663.40

Beneficenza varia
Offerte a mezzo della Patria

Alla Dante Alighieri per iscrivere socio perpetuo Guido Bisutti, farmacisti Manganotti L. S. Alla Congregazione di Carità, ing. Carlo Fachini, in sostituzione di mancie L. 50.

Concittadino ferito e prigioniero.

E' pervenuta al sindaco di Udine la notizia che il concittadino Gioacchino Cassellon, soldato di fanteria della classe 1893 trovasi dal 24 ottobre prigioniero e ferito al «Kranken-Abschub station N bresina»

La di lui famiglia dimora in Vicolo Raddi n. 4.

Mancie di capodanno

Quando, l'anno scorso, nella fine di Dicembre, su questo stesso giornale io invitavo industriali e commercianti a devolvere a scopi benefici quelle tradizionali piccole mancie di capodanno destinate più che altro a trasformarsi in poco decorosi sciàlacqui, e ne davo l'esempio, non ho trovato imitatori ed ho sentito invece aspre querimonie dai colpiti.

Ma quest'anno sono stato prevenuto da qualche generoso che ha già versato all'uno ed all'altro dei tanti enti benefici, che oggi più che mai stanno a dimostrare le necessità di economizzare nel superfluo per sovvenire chi manca del necessario, delle oblazioni in sostituzione appunto delle piccole mancie tradizionali.

Non per questo ritengo inutile questo secondo appello, anche se m'attirerà le ire di qualche mancata «sbornia» invito perciò tutti i ben pensanti a versare con larghezza alla beneficenza ciò che si riterranno giustificati a negare ai soliti battitori delle «buine-man», i quali però dovranno fare ben volentieri questa rinuncia che torna a vantaggio del loro decoro e che servirà a lenire tante sofferenze che mai come quest'anno sono sentite e sconosciute.

Voglia la cortese «Patria» così benemerita delle sottoscrizioni per beneficenza, aprire una rubrica: *In sostituzione mancie di capo d'anno* che mi permetto iniziare con un'oblazione di L. 50 alla *Congregazione di carità* per famiglie bisognose.

ing. C. Fachini.

Piatti Gastronomici grande assortimento in specialità per il Capo d'anno — trovansi al Magazzino Ligugnana.

Una povera vecchia, certa Maria Leban maritata Namor d'anni 74, profuga da Abba, paesello del goriziano, era ricoverata al Carmine. Ieri la disgraziata, che è affetta anche da accessi al collo, fu colta da improvvisa demenza. Con una lettiga fu trasportata all'Ospedale Civile

Champagne Italia, il migliore dei spumanti nazionali, L. 3, alla bottiglia; sconto per casse da 12 bottiglie; rivolgersi al magazzino Ligugnana, via Manin Udine.

La passeggiata di Giulia ed Enrico per via Roma. — Ieri la ragazza Giulia Foschiatti da Reana si imbattè nel suo compaesano Enrico Sandretti. Scambiatisi i più cordiali saluti intrapresero a braccetto una poetica passeggiata.

La donnina non fu avara di gentili parole e di carezze al suo compagno durante la «promenade» ma ad un certo punto, quando la coppia era giunta in via Roma, il Sandretti si accorse che l'intraprendente Giulia, aveva fatto sparire dalle di lui tasche il portamonete con 50 lire. Cadde l'ideale infranto davanti a così prosaica realtà e il derubato dal regno dei sogni passò all'Ufficio di P. S. per la relativa denuncia. Ne seguì l'arresto della Foschiatti che ora trovasi in carcere a meditare sulla poca cavalleria del suo compaesano.

Champagne di ogni Marca trovasi a prezzi eccezionali all'Emporio Ligugnana Via Manin.

L'originale furto di un sarte
L'arresto

In questi tempi che tutto costa caro, dev'essere un gran sollievo poter risparmiare qualche spesa pur necessaria — così dovette pensare il sarte Danelon Valentino fu Natale, abitante in via Poscolle N. 13; e per risparmiare la spesa della fornitura di luce elettrica nel suo laboratorio e nell'abitazione, ricorse ad un ingegnoso mezzo. Vicino alla sua casa, passa la conduttura comunale d'energia elettrica ed il sarto pensò bene di provvedersi di un filo metallico, che egli attaccava di notte alla conduttura comunale, servendosi poi del filo quale conduttore dell'energia nelle sue stanze.

La mattina per tempo il filo veniva tolto e nessuno si poteva accorgere dell'...abuso.

La faccenda durò qualche tempo, finchè l'assistente dell'officina comunale sig. Iacuzzi ne venne a conoscenza, e denunciò il sarto all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Perciò qualche giorno fa il delegato dott. Ettore D'Alia si recò sul posto per accertarsi della verità della denuncia.

Però il Danelon, odorando il vento infido, volle opporsi al delegato di P. S. minacciandolo ed insultandolo.

Il dott D'Alia si vide allora costretto ad arrestare il sarte ed a farlo tradurre alle carceri. Contro il Danelon fu sporta denuncia al Procuratore del Re per resistenza ad un funzionario di P. S. e per furto continuato d'energia elettrica in danno dell'officina elettrica comunale.

Panettoni di Milano; arrivo giornaliero al magazzino Ligugnana via Manin Udine

Il cambio per oggi è fissato in lire 122.04

Zamponi, bondiole cappelletti di Modena, troverete al magazzino Ligugnana via Manin.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

La commedia musicale «La statua ad un uomo vivo» data ieri sera con brio ed ottimo affiatamento dalla compagnia Petroni al Minerva diede modo ad Alessandro Petroni, ottimo protagonista, di far valere la sua simpatica comicità. Della parte del sindaco egli fece una gustosissima macchietta comica Buoni gli altri esecutori e specialmente le signorine Valleggio e Leonelli.

Questa sera preceduta da un avvincente dramma cinematografico: «Anny Stella» la compagnia rappresenterà «Battaglia di donne» brillante commedia musicale.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Numeroso pubblico assistette ieri sera alla commedia musicata «La statua del sur Inciòda» che dalla compagnia di L. Allievi ebbe buona interpretazione.

Piacque pure assai il programma cinematografico che oggi si ripete e che comprende varie fasi della guerra serbo austro-tedesca riprodotte dal vero, e il dramma «Maria la pescatrice».

La compagnia comica darà la brillantissima commedia in 2 atti di Edoardo Ferravilla: «El duel del sur Panera».

Lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni, — M andateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Corriere giudiziario
Tribunale di Udine.

Pres. avv. cob. Antiga, giudici avv. Pampanini e co. Arnaldi, P. M. dott. Taccone, dif. avv. Bertacioli, canc. Bertuzzi.

Conti ingarbugliati

Umberto Cattarossi fu Giuseppe di anni 43 nato a Marsure di Povoletto e domiciliato a Tolmezzo accusato d'appropriazione indebita qualificata per essersi impossessato dal 27 ottobre 1913 al 5 marzo 1914 di lire 562.83 somme che costituiva l'importo di alcune assicurazioni avute dagli interessati. Il Cattarossi quale agente per Udine della Società d'assicurazioni. «La Basilese» deve anche rispondere di truffa per avere, fra l'altro, riscosso delle assicurazioni dopo che la compagnia l'aveva licenziato.

L'imputato nel suo interrogatorio assicura di essere in regola con i conti e di non essersi appropriato di nulla di ciò che non gli aspettava.

Nega di aver riscosso delle assicurazioni dopo essere stato licenziato dalla Società.

Il sig. Zaramella, rappresentante della Società con sede a Pordenone e che denunciò il Cattarossi, non riesce troppo chiaro nell'esposizione dei fatti. Il P. M. chiede che due periti esaminino i conti e domanda un rinvio, la difesa non si oppone e il Tribunale rimette la causa a nuovo ruolo.

La voce degli altri
L'umile chiedente risponde

Carissimo Del Bianco,

Qualunque deve comprendere che le poche parole inserite nella *Patria* del 27 corr. non sono rivolte ai funzionari alti della Pretura o del Tribunale, bensì ai dipendenti che stanno in *alto*.

Se vi è poi un magistrato cortese e affabile con tutti, è precisamente l'Egregio Pretore Valenzano, del quale tutti, concittadini e provinciali, dicono un mondo di bene.

Attendiamo altre rettifiche e la conclusione e che il torto... è sempre di noi

clienti provinciali

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere ieri alle ore 16.30

Antonio Kratky
Negoziante

La madre, la moglie, i figli, le sorelle, e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30, partendo dalla casa dell'estinto in Viale Palmanova 10.

Udine, 29 dicembre 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggetti).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L' Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 caduna;**

All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta la serie completa, (35 cartoline) **spedisca lire 2.50.**

Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a centesimi (settanta) ciascuno, libri legati sulla Copertina lire 2.— (136) fra quali **De Amicis:** Pagine sparse; Cuore; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; La gloria del lavoro; **Oietti** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; La vie del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile;** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Giocondità; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Someria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.